

IN POLITICA ATTENDIAMO NUOVI CRISTIANI

DA AVVENIRE DOMENICA 25 GENNAIO 2009

Il Segretario generale Cei:

formazione cristianamente orientata per interpretare il reale alla luce della fede.

Il vescovo Crociata ai dirigenti Acli:

serve una preparazione adeguata ai leader dell'associazionismo, senza né intimismi né moralismi. Così potranno dimostrare che la visione cristiana fa bene alla collettività

In una società in rapida trasformazione compito dei singoli credenti e delle aggregazioni laicali è quello di dimostrare che «la visione cristiana dell'uomo è capace di fare l'interesse di tutti e di tutto l'uomo». Cioè di «realizzare il bene comune». È la prospettiva indicata da monsignor Mariano Crociata alle Acli nel corso del primo incontro del nuovo segretario generale della Cei con le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani. Venerdì sera, infatti, il presule ha preso parte ai lavori del consiglio nazionale allargato ai presidenti provinciali e regionali che a Roma hanno dato vita alla III sessione del percorso formativo associativo. «La formazione dei dirigenti – si legge in un comunicato stampa diffuso per l'occasione – è per le Acli un elemento fondamentale nel processo di innovazione dell'associazione e della sua organizzazione ». E l'obiettivo è quello di «rispondere alle sfide della complessità acquisendo maggiori competenze e insieme consapevolezza culturale e spirituale ». Perciò monsignor Crociata ha incoraggiato a proseguire il lavoro avviato e ha sottolineato « l'importanza decisiva della formazione», intesa non solo come attività volta ad accrescere la conoscenza, ma anche come «ricerca e approfondimento della nostra coscienza di credenti». Perciò, ha spiegato il segretario generale della Cei, essa «ha bisogno di essere coltivata a diversi livelli». Una «formazione integrata, che sfugga le tentazioni dell'intimismo e del moralismo»; che trovi «il suo nucleo nella dimensione spirituale e nella relazione personale con Cristo, alimentata dal contatto con la comunità ecclesiale». E naturalmente, ha aggiunto il vescovo, «una formazione intellettuale cristianamente orientata che interpreti il reale alla luce della fede» e si traduca «in scelte operative nei vari ambiti della vita».

Un compito « sicuramente impegnativo », ha riconosciuto monsignor Crociata nel corso dell'incontro che è durato quasi due ore e ha visto un vero e proprio dialogo a più voci tra il presule e i dirigenti delle Acli. Ma anche «una sfida ineludibile». «La ricerca del bene comune racchiude tutte le esigenze fondamentali della società». Per cui, ha aggiunto citando l'appello lanciato dal Papa a Cagliari lo scorso mese di settembre, «accanto all'impegno nel prepolitico, si avverte sempre più forte la necessità di veder sorgere nuovi cristiani impegnati in politica », cioè persone che sentano la vocazione «di guidare le sorti della nostra vita associata». Di qui il suo incoraggiamento a individuare «percorsi, spazi e ambiti in cui possano formarsi i nuovi leader della società», in modo che questi ultimi «arrivino ad assumere tali compiti con adeguata preparazione e senza improvvisazioni».

Tra l'altro la formazione è condizione sempre più necessaria per comprendere le trasformazioni in atto. «È vero che l'Italia resta un Paese fortemente popolare e il nostro popolo – ha fatto notare il segretario generale della Cei – è ancora largamente imbevuto di una visione cristiana della vita». Tuttavia «è sotto gli occhi di tutti un cambiamento in cui le soluzioni alle quali eravamo abituati fino a poco tempo fa non valgono più. L'allontanamento da una società omogenea è velocissimo. Ad esempio – ha sottolineato – Crociata – oggi le parrocchie sono ancora una presenza significativa nel tessuto sociale, ma non sono più il luogo dove si passa e si cresce tutti. Patiamo, dunque, un senso di spaesamento, poiché dentro la mente abbiamo un paesaggio socio- religioso, ma fuori il panorama comincia ad essere diverso ». La sfida, ha concluso, il vescovo, è dimostrare che anche in questa situazione «la visione cristiana della vita fa il bene della società intera».

Il segretario generale della Cei era stato accolto al suo arrivo dall'accompagnatore spirituale delle Acli, padre Elio dalla Zuanna e dal presidente nazionale, Andrea Olivero. « Vogliamo ribadirle – aveva sottolineato quest'ultimo – la nostra triplice fedeltà: ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa, della quale ci sentiamo parte e nella quale vogliamo continuare ad assolvere il ruolo di api operaie della Dottrina sociale».